



Il ministro Alfano intervistato ieri "In Mezz'ora" da Lucia Annunziata

CENTRODESTRA

**Bongiorno, An:
«Il Lodo? Preferisco
l'immunità...»**

«Preferisco evitare gli scontri e quindi opterei per un'immunità rigorosa con alcuni paletti: un'immunità che marci parallelamente a una nuova legge elettorale, che non preveda coperture per i reati contestati prima dell'assunzione del mandato parlamentare, che renda giudicabile il soggetto al termine dei suoi incarichi».

È la preferenza tra immunità e lodo Alfano costituzionale espressa dalla presidente della Commissione Giustizia alla Camera, Giulia Bongiorno. Sulla differenza tra legittimo impedimento e lodo Alfano, Bongiorno chiarisce che con il primo «il giudice valuta di volta in volta la certificazione prodotta» mentre il secondo rappresenterebbe «una prerogativa».

→ **Il ministro** in tv: ma Berlusconi è un secchione, vuole arrivare preparato in aula...

→ **Mercoledì** il decreto per evitare la scarcerazione dei boss. Il processo breve? Non urgente

L'ultima di Alfano: il premier vuole farsi processare

Giustizia a tutto campo nella trasmissione "In mezz'ora". Il ministro Alfano ha provveduto ad elencare gli impegni per procurare un doppio scudo al premier. Che volentieri andrebbe ai processi ma deve governare.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Quel «secchione» di Berlusconi che prima di affrontare qualsivoglia impegno «sta sempre sulle carte e studia i faldoni» sottrarrebbe davvero troppo tempo al governare se dovesse presentarsi ai processi. Quindi, meglio risparmiargli

l'impegno producendo un po' di leggi ad hoc. Ma tranquilli. «Il premier non si sottrarrà alla giustizia. Quando avrà finito di governare si sottoporrà ai processi». Parola del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che ha provveduto a rassicurare i dubbiosi italiani, intervenendo alla trasmissione di Lucia Annunziata, sul fatto che «l'uomo che ha patito centinaia di indagini e processi» affronterà prima o poi i giudici. A quel che sembra più poi che prima. Si sta provvedendo a rassicurarlo con il legittimo impedimento, legge oltre che ad personam anche a tempo, approvata alla Camera ed ora al vaglio del Senato, con cui, visto che

ci si trovavano, si sono messi in salvo anche i ministri.

Quello di Alfano è stato un intervento a tutto campo. Che tanti sono gli aspetti della questione giustizia. Innanzitutto l'annuncio che mercoledì prossimo ci sarà un Consiglio dei ministri nel corso del quale sarà approvato un decreto per prevenire il rischio di scarcerazione dei boss mafiosi. La norma, che sarà approvata «alle 8,30» servirà a riconfermare «la competenza dei tribunali». Il governo, già così oberato, deve così spendere un po' del suo prezioso tempo per responsabilità dei magistrati che «hanno compiuto un errore tecnico» e «hanno interpretato a loro modo la legge del 2005 e non si sono accorti di mandare a giudizio di fronte al tribunale persone che meritavano in base al capo d'imputazione di essere soggetti alla Corte d'Assise». Il ministro non perde l'occasione di sottolineare che anche i giudici sbagliano. Ma sempre di più quando perseguono il «secchione».

LE IPOTESI

Processo breve. Non è su un binario morto come ha detto Fini. Solo che non è più urgente approvarlo, come se i tempi dei processi della gente normale fosse diventato d'un tratto scontato che possano durare anni e anni. «Vogliamo evitare il rischio che il processo breve sia considerato uno strumento per l'emergenza,

questo non significa che sia stato accantonato». Ma ora c'è da pensare ad altro. Roba come l'immunità parlamentare o un nuovo Lodo Alfano. L'eccesso di zelo è tutto in quel «l'ipotesi è di farli entrambi. Il mio orientamento è e far sì che nel nostro Paese si restituisca alla Costituzione repubblicana la sua struttura originaria, cioè ricostruire l'argine che separa il potere legislativo dall'ordine giudiziario. Va smontata l'equazione immunità = impunità della casta».

Un accenno anche alla questione pentiti. Con un «no» ribadito all'iniziativa in materia del senatore

I pentiti

«Sono utili ma poiché sono criminali vanno maneggiati con cura»

Valentino che mira a modificare la legislazione sull'uso dei collaboratori di giustizia. «Non credo che i pentiti siano il Vangelo e bisogna ricordare che i pentiti hanno solitamente dei curricula criminali straordinari, ma bisogna riconoscere che hanno aiutato la giustizia italiana a ricostruire l'organizzazione di Cosa Nostra e a risolvere tantissimi casi che altrimenti non si sarebbero risolti. Posto che sono utili e che sono dei criminali bisogna maneggiarli con cura». ♦